

## SOMMARIO

### GLI ECONOMISTI ITALIANI E LA FORMAZIONE DELLO STATO UNITARIO

A cura di Luca Michelini e Giovanni Pavanelli

LUCA MICHELINI, GIOVANNI PAVANELLI, <i>Introduzione</i>	11
RICCARDO FAUCCI, <i>La scienza economica in Italia dal Risorgimento all'Unità (1821-1861)</i>	15
MARCO SANTILLO, <i>Il dibattito sull'istruzione tecnico-professionale nel Mezzogiorno prima e dopo l'Unità. Dal varo del «Progetto Mazzetti» alla messa in opera degli enti formativi filangieriani</i>	25
GIUSEPPE DELLA TORRE, MARIA CARMELA SCHISANI, <i>Risanamento finanziario, crescita economica e promozione del risparmio: le casse postali nei progetti di Quintino Sella (1862-1877)</i>	47
FRANCESCO MUSOTTI, <i>Stefano Jacini: economia civile e prodromi di sviluppo locale per il nuovo Regno d'Italia</i>	67
FABRIZIO SIMON, <i>La Sicilia nel primo decennio unitario. Il Partito 'Regionista' e l'impegno politico degli economisti isolani</i>	81
MAURIZIO ROMANO, <i>Il dibattito tra 'agricolturisti' e 'industrialisti' sulla stampa economica milanese dall'Unità all'Esposizione nazionale (1861-1881)</i>	109
MONIKA POETTINGER, <i>La diffusione della scienza economica come strumento di propaganda liberale: «L'Economista» (1874-1881)</i>	151
OMAR OTTONELLI, <i>Albori di socialismo tra i democratici fiorentini: Niccolò Lo Savio e «Il Proletario»</i>	177
MANFREDI ALBERTI, <i>L'Italia liberale e il problema della disoccupazione. Il punto di vista degli economisti</i>	195
Gli autori di questo numero	217

## INTRODUZIONE

LUCA MICHELINI

*Università di Pisa  
Dipartimento di Scienze Politiche*

e

GIOVANNI PAVANELLI

*Università di Torino  
Dipartimento di Scienze Economico-Sociali e Matematico-Statistiche*

## LA SCIENZA ECONOMICA IN ITALIA DAL RISORGIMENTO ALL'UNITÀ (1821-1861)

RICCARDO FAUCCI

*Università di Pisa  
Dipartimento di Giurisprudenza*

### SOMMARIO

Lo scritto discute le linee principali di sviluppo del pensiero economico italiano dal 1815 al 1861, richiamando le vicende della diffusione del classicismo e i più importanti contributi originali degli economisti italiani del Risorgimento.

PAROLE CHIAVE: scienza economica; cultura economica.

### ITALIAN ECONOMICS FROM RISORGIMENTO TO UNITY (1821-1861)

### ABSTRACT

The paper deals with the main lines of Risorgimento economics, focusing on the spread of classicism and the more significant contributions that have been issued between 1815 and 1861.

KEYWORDS: economics; economic culture.

JEL CLASSIFICATION: B10, B12

IL DIBATTITO SULL'ISTRUZIONE  
TECNICO-PROFESSIONALE NEL MEZZOGIORNO  
PRIMA E DOPO L'UNITÀ.  
DAL VARO DEL «PROGETTO MAZZETTI»  
ALLA MESSA IN OPERA  
DEGLI ENTI FORMATIVI FILANGIERIANI

MARCO SANTILLO

*Università di Salerno*

*Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche*

SOMMARIO

In Italia, al principio della Rivoluzione industriale, rispetto ai Paesi europei più avanzati, non si comprese in pieno l'importanza dell'istruzione, in specie tecnica e professionale, ai fini dello sviluppo economico e sociale.

Nella prima metà del XIX secolo, i risultati più significativi in tema di diffusione del sapere tecnico e scientifico si erano registrati nel Settentrione; al Sud, invece, il governo borbonico non promosse significative innovazioni.

Bisognerà aspettare gli anni '70 del secolo per registrare, in Italia e nel Mezzogiorno, la riapertura della discussione in materia di pubblica istruzione.

Significativo punto di approdo del dibattito sarebbe stata l'istituzione, al principio degli anni '80, per iniziativa di Gaetano Filangieri Jr. e di altri intellettuali, del Museo Artistico Industriale e Scuole-Officine di Napoli, ovvero di un sistema integrato 'museo-scuola-officina' volto a realizzare obiettivi di natura insieme formativa e produttiva.

L'incapacità della classe dirigente meridionale di far propri i concetti innovatori di Filangieri e l'ostilità degli ambienti accademici tradizionali decretarono, ben presto, il fallimento del nuovo organismo.

Nonostante ciò, riteniamo che la sistematicità dell'approccio alla problematica delle 'arti applicate' (*arts and crafts*), la chiarezza di obiettivi con cui Filangieri elaborò il suo progetto e la strenua volontà di opporsi alla subordinazione economica e culturale del Mezzogiorno, rappresentino una straordinaria esperienza, probabilmente ancora tutta da valorizzare.

PAROLE CHIAVE: Mezzogiorno; sviluppo; istruzione.

THE DEBATE ON TECHNICAL EDUCATION IN SOUTHERN ITALY,  
BEFORE AND AFTER THE POLITICAL UNIFICATION. FROM THE LAUNCH  
OF THE «PROJECT MAZZETTI» TO THE ESTABLISHMENT  
OF EDUCATIONAL INSTITUTIONS DESIGNED BY FILANGIERI

ABSTRACT

In Italy, during the industrial Revolution, compared to more advanced European countries, it is not fully understood the importance of instruction, especially technical and professional, for the purpose of economic and social development.

In the first half of the nineteenth century, the most significant results concerning dissemination of technical and scientific knowledge were recorded in the North; in the South, however, the Bourbon government did not promote any significant innovations.

Only at the beginning of the '80s, on the initiative of Gaetano Filangieri Jr. and other intellectuals, he founded the Museum of Industrial Art-Schools and Workshops of Naples, which is an integrated system 'museum-school-workshop' designed to achieve the objectives of nature together formative and productive.

The inability of the ruling class to its southern innovative concepts Filangieri and hostility of traditional academic contexts, decreed, soon, the failure of Museum.

Nevertheless, we believe that the systematic approach to the problem of 'applied arts' (*arts and crafts*), the clarity of objectives with which Filangieri elaborated his project and the fierce will to oppose the economic and cultural subordination of the South, represent an extraordinary experience, probably still to be tapped.

KEYWORDS: *Mezzogiorno*; development; education.

JEL CLASSIFICATION: I2, N13

# RISANAMENTO FINANZIARIO, CRESCITA ECONOMICA E PROMOZIONE DEL RISPARMIO: LE CASSE POSTALI NEI PROGETTI DI QUINTINO SELLA (1862-1877)\*

GIUSEPPE DELLA TORRE

*Università degli Studi di Siena*

e

MARIA CARMELA SCHISANI

*Università degli Studi di Napoli «Federico II»  
Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche*

## SOMMARIO

A più riprese ministro delle Finanze, oltre che deputato, Quintino Sella apportò un contributo determinante alle politiche finanziarie dei governi liberali del primo quindicennio unitario. Egli operò attraverso una visione complessiva del sistema finanziario, appoggiando senza successo i primi progetti di centralizzazione del credito fondiario e dell'emissione di carta-moneta, puntando con rigore alla riduzione del deficit di bilancio e realizzando un canale di gestione pubblica del risparmio attraverso le casse postali e la Cassa Depositi e Prestiti. La linea di Sella, improntata ad un assoluto pragmatismo, richiama alcuni aspetti finanziari della moderna teoria della crescita economica e dei rapporti con lo sviluppo delle istituzioni finanziarie. Ci si riferisce alla necessità di incrementare la formazione del risparmio nazionale e la sua mobilitazione, per finanziare le infrastrutture necessarie per la crescita economica e lo sviluppo sociale, tramite l'intervento dello Stato e favorire così il passaggio da una fase di sottosviluppo finanziario ad uno stadio superiore (caratterizzato da una più ampia dissociazione tra coloro che investono in beni capitali e coloro che risparmiano). Questi elementi generali si integrano nella visione di Sella, confluendo in maniera compiuta nel progetto delle casse postali. Su tale linea intendiamo fornire una lettura articolata di tale progetto, sottolineando come logica finanziaria (incentivazione del risparmio finanziario) e logica economica (accumulazione reale delle imprese e degli enti pubblici) si contemperino, coerentemente con la funzione pubblica di Sella e la sua esperienza di imprenditore.

PAROLE CHIAVE: Quintino Sella; casse postali; finanza pubblica.

## FINANCIAL RECOVERY, ECONOMIC GROWTH AND SAVING-PROMOTION POLICIES.

### THE POSTAL SAVINGS BANKS IN QUINTINO SELLA'S PROJECTS (1862-1877)

#### ABSTRACT

Repeatedly minister of Finance, besides being deputy, Quintino Sella had a key role in the financial policy of the Italian liberal governments during the first fifteen-year period after the political unification. He acted both through a complex and overall vision of the financial system, supporting – without success – the project for centralizing land credit and unifying issuing banks; aiming harshly at reducing public deficit and realizing a public system to manage savings through the postal savings banks and the Cassa Depositi e Prestiti. Sella's point of view – based on his strong pragmatism – reminds some aspects of the modern growth theory and its relationships with financial institutions development. We refer to the need of increasing national savings and their mobilization, in order to fund infrastructures essential for economic and social development, through State intervention so favouring the transition between a stage of financial underdevelopment to an upper stage (characterized by a sharper separation between investors and savers). All these general topics were well integrated in Sella's view and merged in his project on postal savings banks. On this idea we want to give a more articulate reading of this project, highlighting how financial dynamics (stimulus to financial savings) and economic dynamics (private and public capital accumulation) balanced each other in Sella's view, consistently both with his public role and his personal experience as entrepreneur.

KEYWORDS: Quintino Sella; postal savings bank; public finance.

JEL CLASSIFICATION: N23, B31

# STEFANO JACINI: ECONOMIA CIVILE E PRODROMI DI SVILUPPO LOCALE PER IL NUOVO REGNO D'ITALIA

FRANCESCO MUSOTTI\*

*Università di Perugia*

*Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti*

## SOMMARIO

L'opera di Stefano Jacini fornisce tracce preziose per quanti oggi siano chiamati a ragionare in chiave non meramente rievocativa, sull'eredità lasciata dal fervore di idee economiche e politiche che un secolo e mezzo accompagnarono l'unificazione della Penisola italiana nel nuovo Regno.

Si tratta di tracce disseminate lungo due percorsi di studio distinti, ma convergenti. Il primo è stato parte della formazione di una vera e propria scuola italiana di economia agraria ed ha contribuito a far sì che tale scuola acquisisse forte attitudine alla lettura territoriale dei fenomeni produttivi. Il secondo ha riguardato la questione del decentramento politico-amministrativo dello Stato italiano e si è tradotto in un chiaro regionalismo e, di più ancora, in un approccio locale (subregionale) alla politica economica.

Asse portante delle riflessioni sviluppate su entrambi i versanti sono stati i principi dell'*economia civile* che Jacini ha fatto propri grazie alla lezione di Carlo Cattaneo e al quotidiano contatto con il municipalismo lombardo.

PAROLE CHIAVE: organismo agrario; sistema locale; regionalismo.

## CIVIL ECONOMY AND LOCAL DEVELOPMENT PREMISES IN THE KINGDOM OF ITALY

### ABSTRACT

Jacini's writings contains very useful guidelines for scholars involved in studies about an again influential scientific legacy of economic and political ideas that supported Italian unification in a new Kingdom one century and half ago.

These guidelines are based on two different but convergent analytical paths. The first played a fundamental role in grounding an Italian stream of agricultural economics and gave the same stream a strong sensitiveness to analyse agrarian activities from a territorial standpoint. The second concerned decentralization of governance in Italian State and moved Jacini to think a regionalist and even local economic policy way.

Jacini's studies about the two topics were strongly grounded on principles of Italian civil economy he had learned by means of both scientific Cattaneo's legacy and daily immersion in the Lombard civiness.

KEYWORDS: agrarian organism; local system; regional policy.

JEL CLASSIFICATION: B3, Q1, R1

LA SICILIA NEL PRIMO DECENNIO UNITARIO.  
IL PARTITO 'REGIONISTA'  
E L'IMPEGNO POLITICO DEGLI ECONOMISTI ISOLANI

FABRIZIO SIMON

*Università di Palermo  
Dipartimento di Studi Europei*

SOMMARIO

L'articolo approfondisce l'azione politica e parlamentare del Partito Regionista, un movimento d'ispirazione autonomista sorto al momento dell'annessione della Sicilia al Regno d'Italia, che rivendicò per l'isola un'ampia autonomia regionale all'interno delle nuove istituzioni unitarie. Fondatori e *leaders* di questa formazione furono Francesco Ferrara e gli economisti della scuola liberale siciliana che, durante il decennio 1860-1870, con le loro idee economiche ne ispirarono il programma e le scelte politiche.

PAROLE CHIAVE: Sicilia; autonomismo; economisti siciliani.

SICILY IN THE FIRST DECADE  
OF ITALIAN UNIFICATION: THE PARTITO REGIONISTA  
AND THE POLITICAL ACTIVITY OF SICILIAN ECONOMISTS

ABSTRACT

The article deals with the political activity of the Partito Regionista, a political movement which, during the first decade after Italian unification, claimed for a large self-government for Sicily within of the Italian Kingdom. The main founders and leaders of the Party were the economist Francesco Ferrara and the other exponents of the Sicilian liberal economic school who inspired, with their doctrines, the program of that political organization.

KEYWORDS: Sicily; self-government; Sicilian economists.

JEL CLASSIFICATION: B10, B30

IL DIBATTITO  
TRA 'AGRICOLTURISTI' E 'INDUSTRIALISTI'  
SULLA STAMPA ECONOMICA MILANESE DALL'UNITÀ  
ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE (1861-1881)

MAURIZIO ROMANO

*Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano  
Dipartimento di Storia dell'Economia, della Società e di Scienze del Territorio  
«Mario Romani»*

SOMMARIO

Il saggio ricostruisce il dibattito, occorso sulle riviste economiche milanesi del primo ventennio postunitario, tra i fautori del tradizionale sistema basato sul primato dell'agricoltura e delle annesse attività di trasformazione e quanti assunsero invece un atteggiamento di apertura alle opportunità offerte dal progresso industriale. L'intento è quello di cogliere gli orientamenti espressi da pubblicisti, 'economisti', tecnici ed esponenti del mondo degli affari sui principali temi legati allo sviluppo, con attenzione specifica al manifestarsi di un atteggiamento più aperto a intraprendere la strada tracciata dalle nazioni industrializzate.

PAROLE CHIAVE: Milano; sviluppo economico secolo XIX; industrializzazione.

THE DEBATE BETWEEN 'AGRICULTURALISTS' AND 'INDUSTRIALISTS'  
IN THE MILANESE ECONOMIC PRESS  
FROM THE UNIFICATION TO THE NATIONAL EXHIBITION (1861-1881)

ABSTRACT

The paper analyzes the debate, which occurred in the first two decades after the unification on economic journals published in Milan, between the proponents of the traditional system based on the primacy of agriculture and the related transformation activities and how many instead assumed an attitude of openness to the opportunities offered by industrial progress. The aim is to seize the guidance issued by publicists, 'economists', technicians and representatives of the business community on key development issues, with specific attention to the emergence of a more open attitude to take the path traced by the industrialized nations.

KEYWORDS: Milan; economic development of the nineteenth century; industrialisation.

JEL CLASSIFICATION: B19, N53, N63, N93

LA DIFFUSIONE DELLA SCIENZA ECONOMICA  
COME STRUMENTO DI PROPAGANDA LIBERALE:  
«L'ECONOMISTA» (1874-1881)

MONIKA POETTINGER

*Università di Milano «Luigi Bocconi»  
Dipartimento di Analisi delle Politiche e Management Pubblico*

SOMMARIO

«L'Economista» fiorentino, organo di stampa dei liberali toscani, ispirato a lungo da Francesco Ferrara, fu fondato nel 1874 per arginare il diffondersi nel giovane Stato italiano dell'interventismo e del protezionismo economico. La scelta editoriale dei moderati toscani rientrava, infatti, in una complessa strategia, mutuata dalla parigina Société d'Économie Politique, volta a convincere l'opinione pubblica italiana della necessità di non abbandonare l'indirizzo liberista impostato da Cavour. L'economia, ancora politica, diveniva, in questo senso, anche popolare.

Analizzando i contenuti della rivista fiorentina, il saggio individuerà da una parte le caratteristiche ad essa particolari in confronto con le altre riviste europee nate sotto la stessa bandiera, dall'altra la sottile e crescente influenza del liberismo francese sui contenuti teorici. Si noterà, infine, come il fallimento politico della fazione politica locale che appoggiava la pubblicazione «L'Economista», abbia sospinto gli economisti che ne animavano le pagine a dedicarsi con rinnovato impegno all'analisi teorica, rinunciando alla propaganda popolare.

PAROLE CHIAVE: liberismo; Francesco Ferrara.

SPREADING POLITICAL ECONOMY AS A MEANS  
TO LIBERAL PROPAGANDA: «L'ECONOMISTA» (1874-1881)

ABSTRACT

In Florence «L'Economista», journal founded in 1874 by the Tuscan liberals and inspired by Francesco Ferrara, was explicitly aimed at opposing the diffusion of interventionism and protectionism. The journal was part of a complex strategy derived from the French Société d'Économie Politique, intended to win the Italian public opinion to the liberal political course of Cavour. Political economy had, in this sense, to become popular.

The article will analyse the peculiar characteristics of the Tuscan journal in respect to other European «Economists», but also the continuous influence of French liberals on its theoretical content. In the end, though, the political failing of Tuscan liberals will persuade the same Italian economists who'd contributed to «L'Economista» to dedicate their efforts to theoretical advancements instead of populist propaganda.

KEYWORDS: liberism; Francesco Ferrara.

JEL CLASSIFICATION: B120



ALBORI DI SOCIALISMO  
TRA I DEMOCRATICI FIORENTINI:  
NICCOLÒ LO SAVIO E «IL PROLETARIO»

OMAR OTTONELLI\*

*Università di Firenze*

*Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa*

SOMMARIO

Stampato a Firenze a partire dal 20 agosto 1865 e diretto da Niccolò Lo Savio (1834-1911), «Il Proletario. Giornale economico-socialista per la democrazia operaia» non ebbe vita duratura: fu costretto a cessare le proprie pubblicazioni già nel gennaio del 1886. Eppure, a dispetto della sua modesta sorte editoriale, esso avrebbe rappresentato una vera e propria avanguardia nel campo dei periodici di ispirazione socialista. Il presente saggio mira a ricostruire il contesto politico e culturale della Firenze ove «Il Proletario» sorse e si sofferma poi sulle proposte teoriche del suo direttore, ispirate da un convinto cooperativismo; ne emerge la figura di uno studioso che si pone come emblema di un'intera generazione di democratici sempre più delusi dalla scarsa carica riformista della democrazia contemporanea e spinti ad aderire al nascente socialismo, sebbene ancora incapaci di declinarlo in termini radicali.

PAROLE CHIAVE: Niccolò Lo Savio; «Il Proletario»; socialismo; teoria del plusvalore; questione sociale; Firenze Capitale; democratici toscani; moderati toscani.

A SOCIALIST AVANT-GARDE WITHIN THE FLORENTINE DEMOCRATS:  
NICCOLÒ LO SAVIO AND «IL PROLETARIO».

ABSTRACT

The Florentine «Il Proletario. Giornale economico-socialista per la democrazia operaia» [«The proletarian. Economic and socialist newspaper devoted to the working class democracy»] is considered one of the first socialist newspapers distributed in Italy, together with the Neapolitan «Libertà e Lavoro». It was founded and directed by Niccolò Lo Savio (1834-1911), who published twenty issues between 1865 and 1866. This paper aims to describe the historical, political and cultural background in which «Il Proletario» was developed and the beliefs that were expressed by his director, always inspired by a strong confidence on cooperative institutions. In the end, Lo Savio will be presented as an emblematic figure of a generation of young democrats disappointed by the weak reformism showed by their contemporary political leaders and gradually attracted by Socialism.

KEYWORDS: Niccolò Lo Savio; «Il Proletario»; Socialism; surplus value theory; social question; Florence; Tuscan democrats; Tuscan moderates.

JEL CLASSIFICATION: B14, B31

L'ITALIA LIBERALE  
E IL PROBLEMA DELLA DISOCCUPAZIONE.  
IL PUNTO DI VISTA DEGLI ECONOMISTI

MANFREDI ALBERTI

*Università degli Studi Roma Tre  
Dipartimento di Studi Aziendali*

SOMMARIO

Tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento anche l'Italia, analogamente agli altri Stati europei, conobbe il fenomeno della 'scoperta' della disoccupazione come problema sociale. A questa presa di coscienza contribuirono attivamente economisti di diverso orientamento teorico, nonostante l'ortodossia marginalista, consolidatasi nell'accademia a partire dal 1890, tendesse a trascurare la persistenza degli squilibri nel mercato del lavoro, negando al problema l'attenzione che avrebbe richiesto.

L'emergere di un dibattito teorico sulla disoccupazione – in primo luogo all'interno del *milieu* storicista – ebbe come presupposti da un lato l'avanzare dello sviluppo capitalistico (segnato dai processi di industrializzazione, urbanizzazione e proletarianizzazione della manodopera contadina), dall'altro il consolidamento del movimento operaio, il quale costituì uno sprone per lo sviluppo di diverse prospettive riformiste all'interno della classe dirigente italiana.

La riflessione condotta da economisti e uomini politici, dapprima prevalentemente teorica, sfociò all'inizio del Novecento in un'azione volta a contenere gli effetti sociali della sovrabbondanza di manodopera, attraverso lo sviluppo di strumenti assicurativi e sistemi di collocamento. Su queste basi cominciò ad assumere un ruolo importante l'indagine statistica sul mercato del lavoro, a partire dal 1902 incardinata all'interno dell'Ufficio del Lavoro del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, diretto dal 1903 dal socialista e marginalista Giovanni Montemartini.

PAROLE CHIAVE: questione sociale; disoccupazione; statistica del lavoro.

LIBERAL ITALY AND THE PROBLEM OF UNEMPLOYMENT.  
THE POINT OF VIEW OF THE ECONOMISTS

ABSTRACT

Between nineteenth and twentieth century, as well as in other European countries, Italy 'discovered' unemployment as a social problem. Many economists, from different point of view, contributed to this new awareness, despite marginalist mainstream, prevalent within the universities since 1890, undervalued the persistence of unemployment, neglecting as a consequence the phenomenon.

The emergence of a theoretical debate on unemployment – first of all within the historicist *milieu* – depended both from capitalistic system's growth (characterised by industrialization, urbanization and proletarianization of peasantry), and from the arise of workers' movement. This last pushed Italian ruling classes to provide economic and social reforms.

The debate among economists and politicians, at first mainly theoretical, determined at the beginning of twentieth century a real action against market labour disequilibrium, through the development of insurance instruments and job placement systems. On these bases statistical inquiry on labour market assumed an important role. It was organised, since 1902, within the Labour office of Minister of Agriculture, industry and trade. Labour office was led since 1903 by the socialist and marginalist Giovanni Montemartini.

KEYWORDS: social question; unemployment; labour statistics.

JEL CLASSIFICATION: N330, B100

## GLI AUTORI DI QUESTO NUMERO

**Manfredi Alberti** è contrattista di Storia economica presso l'Università degli Studi Roma Tre ([manfredi.alberti@uniroma3.it](mailto:manfredi.alberti@uniroma3.it), [manfredialberti@virgilio.it](mailto:manfredialberti@virgilio.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: storia della statistica; storia del lavoro.

**Giuseppe Della Torre** è stato professore associato di Economia monetaria presso l'Università di Siena ([dellatorre@unisi.it](mailto:dellatorre@unisi.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: prioritariamente sono analisi teorica ed empirica dei rapporti tra finanza e crescita economica; il debito pubblico in Italia; fondamenti teorici dei sistemi di contabilità macroeconomica; sistemi di contabilità macroeconomica e indicatori sociali. Ha partecipato a diversi progetti di ricerca nazionali ed internazionali.

**Riccardo Faucci** è professore ordinario di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Pisa ([faucci@dse.unipi.it](mailto:faucci@dse.unipi.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: economisti italiani dell'Otto e del Novecento, scrivendo la biografia di Francesco Ferrara (Palermo, Sellerio, 1995) e di Luigi Einaudi (Torino, Utet, 1986). È autore di una storia dell'economia politica in Italia (Torino, Utet, 2000). È condirettore di «History of Economic Ideas».

**Luca Michellini** è professore associato di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università di Pisa ([luca-michellini@sp.unipi.it](mailto:luca-michellini@sp.unipi.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: rapporti tra teoria economica, politica economica e politica militante; sistemi economici comparati; pensiero economico italiano.

**Francesco Musotti** è ricercatore presso il Dipartimento di Scienze Economico-Estimative e degli Alimenti, Sezione economico-estimativa, dell'Università di Perugia, dove insegna Istituzioni di economia ([fmusotti@unipg.it](mailto:fmusotti@unipg.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: teoria e politica dello sviluppo locale; politica agraria e pensiero economico-agrario italiano. Ha fatto parte della redazione della rivista «Sviluppo Locale».

**Omar Ottonelli** è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze per l'Economia e l'Impresa dell'Università di Firenze ([omarotto@gmail.com](mailto:omarotto@gmail.com)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: storia del pensiero economico italiano fra le due guerre; storia delle teorie del rischio; storia del pensiero cristiano-sociale.

**Giovanni Pavanelli** è professore ordinario di Storia del pensiero economico presso il Dipartimento di Scienze Economico-Sociali e Matematico-Statistiche dell'Università di Torino ([giovanni.pavanelli@unito.it](mailto:giovanni.pavanelli@unito.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: pensiero economico italiano tra Otto e Novecento; teorie del ciclo e politiche di stabilizzazione nel dibattito del Novecento; evoluzione storica delle categorie analitiche con particolare riferimento al valore e alla distribuzione.

**Monika Poettinger** is Contract Professor for Economic History, Department for Institutional Analysis and Public Management, Bocconi University, Milan ([monika.poettinger@unibocconi.it](mailto:monika.poettinger@unibocconi.it)). Monika Poettinger teaches Economic History and History of Economic Thought.

HER RESEARCH INTERESTS: the role of merchants in society from Babylonia to the nineteenth century; European liberal economic thought and its diffusion; entrepreneurial migrations and the role of merchant networks in industrialization. She has published many articles and book chapters on the industrialisation of Lombardy, merchant networks and German entrepreneurial migrations.

**Maurizio Romano** è dottore di ricerca in Storia economica e collabora con il Dipartimento di Storia dell'Economia, della Società e di Scienze del Territorio «Mario Romani», presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ([Maurizio.Romano@unicatt.it](mailto:Maurizio.Romano@unicatt.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: storia economica e sociale lombarda tra Settecento e Novecento.

**Marco Santillo** è ricercatore e professore aggregato presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Salerno, dove insegna Storia economica e Storia economica dell'Intervento pubblico ([msantill@unisa.it](mailto:msantill@unisa.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: analisi dei ritardi del Mezzogiorno; problematiche economiche e sociali del secondo dopoguerra in Italia.

**Maria Carmela Schisani** è professore associato di Storia Economica presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Statistiche dell'Università di Napoli «Federico II» ([schisani@unina.it](mailto:schisani@unina.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: storia finanziaria con particolare riferimento ai mercati finanziari XIX e XX secolo; finanza pubblica italiana nel XIX secolo; *networks* dell'alta banca internazionale. Ha partecipato a diversi progetti di ricerca nazionali ed internazionali, su temi di storia economica e finanziaria. Ha presentato vari lavori in convegni e seminari internazionali.

**Fabrizio Simon** svolge attività di ricerca presso l'Università di Palermo, Dipartimento di Studi Europei ([fabrizio.simon@unipa.it](mailto:fabrizio.simon@unipa.it)).

PRINCIPALI INTERESSI DI RICERCA: pensiero economico italiano, le idee economiche dell'Illuminismo, le origini e la storia della Law and Economics. Le sue pubblicazioni includono saggi e monografie su: le relazioni tra criminologia ed economia politica nelle opere dell'Illuminismo giuridico; il pensiero e le opere di Adam Smith, Cesare Beccaria e Gaetano Filangieri; Francesco Ferrara e il liberalismo siciliano.